

Il via domani all'Università
"Criminalia"
una maratona
sulla legalità

SI APRE domani all'Università «Criminalia», terza edizione delle «Settimane della politica» ideate dallo storico Angelo d'Orsi. Una maratona di cinque giorni con personaggi quali Davigo, Ingroia, Gallino, Viale. Domani, dopo i saluti di Pelizzetti e Roda e la prolusione di D'Orsi, ci sarà la lectio magistralis di Caselli di cui anticipiamo qui sotto un passaggio.

PLEUTERI A PAGINA VIII

L'intervento

Giustizia, disastro incombente

GIANCARLO CASELLI*

GIUSTIZIA - oggi, in Italia - è sinonimo di disastro incombente. L'inefficienza del sistema è ormai cronica. Le procedure continuano ad essere bizantine. La durata interminabile dei processi (civili e penali) frustra le pretese di legalità dei cittadini. Il sistema delle pene resta irrazionale, con applicazioni incerte e casuali, mentre si rafforza l'irrazionale illusione che la pena efficace sia quella esemplare e "gridata", non quella giusta e tempestiva. L'Italia dei furbi, degli affaristi e degli impuniti continua imperterrita la sua gara (spesso vincente) con l'Italia delle regole (...)

SEGUE A PAGINA VIII

annunci.kataweb.it

Criminalia, una maratona nel segno della legalità

Da domani all'università, 5 giorni di confronto

LORENZA PLEUTERI

POLITICA e criminalità. Giustizia malata e antidoti. Vecchie e nuove mafie. Reati da strada e da sopravvivenza e globalizzazione dei business illegali. Sindrome securitaria, pregiudizi, campagne elettorali. Legge e ordine, ai tempi della crisi. Moralizzazione e carcere. Ruolo di cultura, scuola, informazione. Alla terza edizione delle «Settimane della politica» — ideate e dirette da Angelo D'Orsi, organizzazione e sede alla facoltà di Scienze politiche di via Verdi — ci si interrogherà su queste tematiche, mai come oggi d'attualità e d'impatto, intrecciando voci e relazioni di docenti e magistrati, dottorandi, ricercatori ed esperti, non solo torinesi e non solo universitari. Una maratona di cinque giorni, con inizio domani mattina. Lo scopo, dichiarato, di «imparare a guardare con occhio critico e più attento non solo ai diversi tipi di Criminalia, ma anche a coloro che dichiarano di volerli sconfiggere o ne fanno, spregiudicatamente, un uso commerciale o politico». E un ampio spazio dato a altre persone «esterne» al

**Terza edizione de
"Le settimane
della politica"
organizzate dallo
storico d'Orsi**

**Tra gli ospiti
Davigo e Ingroia
L'ideatore: "Un
esempio di sapere
e di cultura critica"**

mondo accademico, chiamate ad interagire con i relatori e a seguire le iniziative collaterali, la proiezione del documentario sulla fine tragica di Federico Aldovrandi («E' stato morto un ragazzo», mercoledì 23 febbraio, ore 20.30 Officine corsare di via Pallavicino 35) e la presentazione dell'ultimo libro del procuratore aggiunto dell'Antimafia di Palermo, Antonio Ingroia («Nel labirinto dei Dei. Storie di mafia e di antimafia, giovedì 24 febbraio, ore 18, Palazzina Venturi di via Verdi 25).

Tutte le sessioni di lavoro —

aperte in Rettorato dalla lectio magistralis del procuratore capo Gian Carlo Caselli — saranno trasmesse in diretta streaming sul portale dell'ateneo www.unito.it/media, rese presto disponibili pure nella sezione on demand. Anche il ponderoso programma — tra i tanti sono attesi il consigliere di Cassazione Piercamillo Davigo, già pm di punta del pool Mani Pulite, e l'ex collega Bruno Tinti — è scaricabile dal sito dell'università, con l'imbarazzo della scelta quanto alle questioni che saranno declinate e discusse. Dai «crimini contro la società» a «la 'ndrangheta padana», dai reati ambientali a quelli dei «colletti bianchi», dalla «politica criminale» agli intrecci tra «criminalità e politica» e via elencando.

Il professor D'Orsi, che è anima e motore dell'evento, inquadrando il tutto tiene a dire due cose: «L'università non è il luogo del nepotismo, della corruzione, degli imboscanti. Malgrado le difficoltà finanziarie e logistiche è il posto in cui si producono sapere e cultura critica. E c'è da sfatare anche un altro luogo comune. La politica resta una nobile arte, indiscutibile, insostituibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I protagonisti
della settimana**

Davigo



Domani (ore 15) su "Criminalità politica & politica criminale"

Gallino



Martedì (ore 15) su: "Quando la finanza diventa criminale"

Buffa



Venerdì (ore 15) su: "Il carcere: sorvegliare o punire?"

LA GIUSTIZIA, UN DISASTRO INCOMBENTE

(segue dalla prima di cronaca)

GIANCARLO CASELLI*

CONTEMPORANEAMENTE, le paure dei cittadini e le tensioni securitarie, invece di essere affrontate anche sul piano sociale e su quello della prevenzione (generale e specifica), vengono "governate" ricorrendo esclusivamente allo strumento - spesso inadeguato - della repressione penale, veicolando controproducenti irrigidimenti autoritari, fino a confondere i problemi del degrado urbano con quelli della sicurezza e favorendo il diffondersi di derive di intolleranza. Ridotta all'impotenza nei confronti delle bancarotte, delle corruzioni, delle concussioni, dei falsi in bilancio e della intera criminalità dei potenti, la giurisdizione è invece chiamata ad interventi "efficienti" e talvolta crudeli nelle direttissime e nei processi per i reati di

strada, specie quando protagonisti ne siano immigrati clandestini. Di qui la compresenza di due distinti codici: uno per i "galantuomini" (cioè le persone giudicate, in base al censo o alla collocazione sociale, comunque per bene, a prescindere...); - l'altro per cittadini "comuni" o "diversi". Nel primo caso il processo - con i suoi tempi biblici - è destinato soprattutto a misurare l'attesa finché al giudice si sostituisca la prescrizione che tutto cancella; - nel secondo caso la giustizia, pur funzionando malamente, spesso segna in modo pesante ed irreversibile la vita e i corpi delle persone. Ed è superfluo osservare che la compresenza di due distinti codici è la negazione stessa del principio di legalità, che presuppone un' almeno tenden-

ziale uguaglianza di fronte alla legge

Anni di polemiche sapientemente mirate hanno poi devastato l'immagine della giustizia, inducendo i più a vedervi un "campo di battaglia" di interessi contrapposti anziché un luogo di tutela dei diritti in base a regole prestabilite. In questo contesto emergono anche nella magistratura segnali di inquietudine. Atteggiamenti burocratici e formalistici si intrecciano con un crescente disagio nei confronti di un sistema che nella sua inefficienza risulta spesso ingiusto. Molti giudici tendono conseguentemente a rifugiarsi in un controproducente isolamento corporativo. Il rischio è che si possa regredire a 40/50 anni fa, riesumando quella sostanziale omogeneità (consa-

pevole o inconsapevole) di molta parte della magistratura con il sistema politico che per lustri ha prodotto omissioni, insabbiamenti, avocazioni, competenze sottratte, connessioni ardite e molti altri artifici, pur di non turbare gli assetti di potere esistenti. Una stagione di "politicità" massiccia a senso unico, incompatibile con un indipendente esercizio della giurisdizione, falsamente contrabbandata come neutralità. Una stagione dalla quale la magistratura ha cercato di affrancarsi con una lunga marcia verso una reale indipendenza, che ora rischia di interrompersi. Mentre devastanti potrebbero essere gli effetti di alcune inchieste in corso, che ipotizzano il coinvolgimento di magistrati e affaristi in losche manovre organizzate da illecite "P3" e altre simili "cricche" o consorterie.